

Sono stato qualche tempo senza scrivere, perchè ho dovuto combattere contro i malevoli, che mi si erano eccitati per la lettera confinata mi nello studio Pisano. Ora posso un poco più respirare, benchè non sia quieto, e mi veggia ingiustamente perseguitato. Forse il tempo sanerà queste piaghe, e forse si cambieranno le circostanze per me, o forse si effettuerà quello, di che si è parlato insieme. Se mai si ricorderà per dove ho stato laureato dite pure francamente a Mantova, che con è avendomi menato bene il Principe Ad. da.

Di ho scritto due righe in Venezia, ma vi dirò alcune cose che, che non vi dirò allora, e che la nostra amicizia non mi permette di tacere. Suppongo che lascerete la casa Grimani, e che sarete appunto di via la vostra contorta, che lo merita. Credetemi, caro Amico che operando così leverete l'occasione a molte chiacchiere, le quali sono sempre impedita dall'uomo sano. Io poi convergo con voi che non avete a pigliarvi deghe di tutti i rimproveri in Padova, e che saprete quello che vogliono, ma credo però che la miglior via, o almeno la più comoda al quieto vivere sia di tacere con la fatta gente, e di levare l'occasione di dir male. Credete a me che sono nel caso vostro, e che provo dei vantaggi reali da tal metodo. Perdonate la libertà con la quale vi parlo, ed attribuite ogni cosa all'affetto che vi porto. Farete più bene scrivendo a tenerli ben affetti i giovani studenti, perchè quest'alla fine formano il cordo del Lettore.

So che il mondo ha detto gran male di me, e fino dove io aver
detto di lui gran bene. La mia venuta lo aveva ingelosito, ma a
tutto, e voi sapete quale scoglio aveva. Mi fa pietà quell'uomo, per-
ché veggio che ha bisogno della medicina per farsi valutar qualche
cosa. Egli però che sa quella che io fo di lui, ha operato da impre-
dente, e di veder che si è fatto della mia onestà.

Si manda due lettere una per l'Atalier, l'altra per l'Albino.
La più piccola è per l'Albino, alla quale voi farò la soprascritta in
Atalier Douvre. In questa gli dico di mandargli una copia della mia
Lide per mezzo vostro. A voi tocca di rendermi veritiero, e di
mandargli per qualche occasione, che a voi non mancheranno
una copia di quel libretto, che io gli vi farò avere con comodo.
Anche all'altra lettera, che è la maggiore, o la più grande, farò
la soprascritta all'Atalier, al quale già ho fatto aver le copie per
un libretto di qui.

Vorrei sapere se si ha mandato il 6. e 7. tomo della sua Bibliothèque,
che lo ha mandato anche per me. Mille grazie al gelbo, e al Padre
Ab. e Rombo, e a tutti gli altri, che credete convenienti. Mille gra-
zie alla cara vostra madre. Spero

Firenze 22. Ottobre 1765

Al Signor ... a Firenze

Al ...
Fortuna

